



> 1 aprile 2026 alle ore 0:00

L'intervista. Sandro Bolognesi

Amministratore delegato gruppo Cassa Centrale

**«Più credito ai territori
Aperti a partnership,
anche nel capitale»****Luca Davi**

Utile stabile intorno al miliardo, capitale ai vertici europei e spazio anche per nuove mosse strategiche. Il gruppo Cassa Centrale guarda al 2028 con un nuovo piano che punta alla crescita organica ma non solo. «C'è spazio anche per collaborazioni con banche medio-piccole, fino a valutare ingressi nel capitale», spiega a *Il Sole 24 Ore* l'ad Sandro Bolognesi, delineando una fase nuova per il gruppo, dopo anni di consolidamento.

Nel nuovo piano mettete sul piatto 30 miliardi di nuove erogazioni nel triennio, con una crescita superiore al Pil. Il consolidamento bancario apre spazi per chi vuole fare prestiti?

Se guardiamo a quanto sta accadendo in Italia, vediamo un forte attivismo di alcuni operatori, ma anche molte resistenze da parte di altri nell'erogazione, quindi una realtà come la nostra che ha nel Dna un forte radicamento territoriale può fare credito dove altri si fermano.

Più credito può voler dire anche più rischi. O no?

Negli ultimi anni siamo cresciuti più del sistema, ma con una grande attenzione alla qualità

dell'attivo. Continueremo su questa strada. Il target è un Npl ratio netto allo 0,9% e un livello di copertura al 71%.

In prospettiva, c'è spazio per collaborare con altre realtà?

Sì, possiamo fare leva sulla fornitura di servizi informatici ad altre banche. A partire da lì, possiamo sviluppare consulenza, prodotti e strumenti.

E un ingresso nel capitale di altre banche? Un Ceti oltre il 35% dà margine di manovra.

L'esperienza Carige (con Ccb nel ruolo di potenziale investitore industriale, ndr) ha lasciato qualche ferita, che però oggi è guarita. Se ci fossero le condizioni, potremmo valutare di entrare nel capitale rafforzando collaborazioni con banche piccole e medie non appartenenti al gruppo, ma sempre in modo coerente con il nostro modello.

Nel piano il contributo delle commissioni cresce fino a 1 miliardo e supera quello del margine di interesse. Ccb cambia modello di business?

No, noi difendiamo con orgoglio un modello vicino ai territori. Stiamo sviluppando wealth management e bancassurance, che riteniamo

coerenti con il nostro modello, soprattutto per accompagnare i clienti nella protezione dai rischi. La rete capillare – siamo quinti in Italia per numero di filiali – ci dà forza e vogliamo rafforzarla, non ridurla. Inoltre, grazie alla tecnologia, su cui investiamo 300 milioni a piano, intendiamo potenziare la relazione con il cliente.

Con Iccrea, come è il rapporto?

Ci sono differenze strategiche, ma preferisco concentrarmi sulle nostre scelte. Il rapporto resta quello di "cugini": non sempre semplice ma di rispetto reciproco. Ma una cosa è certa: non c'è alcuna prospettiva di aggregazione, né oggi né nei prossimi piani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANDRO BOLOGNESI**

Amministratore delegato del gruppo Cassa Centrale

> 1 aprile 2026 alle ore 0:00



Il gruppo. Nel piano previste 30 miliardi di nuove erogazioni nel triennio